

L'intervista
Cecile Hollberg:
così cambierò
l'Accademia
di Firenze
Larcán a pag. 17

Appena arrivata alla Galleria dell'Accademia di Firenze, la direttrice Cecilie Hollberg è riuscita ad allontanare gli ambulanti che assediavano l'ingresso. «Adesso punto a rinnovare l'illuminazione di tutto il museo e a valorizzare le collezioni meno note»

«Il mio David avrà una nuova luce»

**TANTI AVVOLTOI SONO
ATTRATTI DALL'OPERA
DI MICHELANGELO:
C'È CHI PROPONE
BASI ANTI-SISMICHE
E CHI FA "RIVELAZIONI"**

**DOBBIAMO ACCOGLIERE
I BAMBINI SENZA
FARLI ANNOIARE,
CACCIARE I BAGARINI
E TROVARE ALTRI SPAZI
PER RIDURRE LE FILE**

Dopo il parco archeologico di Paestum, la pinacoteca di Brera, la reggia di Capodimonte, gli Uffizi e Palazzo Ducale a Mantova, con la Galleria dell'Accademia di Firenze continua l'indagine del Messaggero sui grandi musei italiani "promossi" alla gestione autonoma dalla riforma del ministero dei Beni Culturali. Seguendo il filo rosso dei direttori manager stranieri affrontiamo il bilancio di un anno e mezzo tra progetti, sponsor e insidie.

L'INTERVISTA

«**Io ci tengo alla pulizia»**. Appena arrivata, la prima impresa di Cecilie Hollberg è stata quella di ripulire la Galleria dell'Accademia di Firenze dagli ambulanti abusivi che assediavano l'ingresso. «Ci sono riuscita grazie all'aiuto delle forze dell'ordine. Era il primo maggio del 2016, e ora festeggiamo un anno di decoro. Sapete quanto mi hanno ringraziato i residenti, ne ha risentito tutto il quartiere e questa città. Molestie, minacce con coltelli ai turisti che non compravano, insomma una situazione impossibile da accettare». Si percepisce quasi una venatura

di accento toscano, quando parla la storica e manager culturale Hollberg, classe '67, tedesca di Soltau nella Bassa Sassonia, cresciuta tra studi in storia e scienze politiche a Roma e Göttingen.

Dal primo dicembre del 2015 è sbarcata nella casa del David di Michelangelo, che punta a rilanciare dribblando con filosofia e un pizzico di teutonico pragmatismo la carenza di personale e degli spazi: «In fondo, basta trovare un porto tranquillo con questa grande nave in un mare in tempesta. Bisogna lavorare in armonia e concedersi anche di ridere». La conquista di quel porto tranquillo per Hollberg passa per più progetti. Valorizzazione delle collezioni, un restyling degli allestimenti, ma anche la didattica per i più piccoli. «Abbiamo il compito di avvicinare le nuove generazioni alla gloriosa cultura italiana. Se oggi un bimbo si annoia al museo, non ci sarà futuro».

Quali sono le strategie che hanno segnato il nuovo corso della Galleria?

«Il rilancio delle nostre collezioni, un po' dimenticate. Il David e le sculture michelangeloesche sono talmente attraenti e famose che le persone non si rendono conto che qui c'è, per esempio, la collezione più grande al mondo di fondi d'oro. Per questo ho voluto far conoscere questo patrimonio con una mostra dedicata a Giovanni Dal Ponte, pro-

tagonista del tardo gotico, mai studiato e raccontato. Penso anche alla straordinaria raccolta di gessi di Lorenzo Bartolini, scultore dell'800. Fino agli strumenti musicali. Col nostro vicino di casa, il Conservatorio del Cherubini, siamo riusciti a trovare una soluzione per valorizzarla».

Molti suoi colleghi puntano al design, a sistemi nuovi di fruizione. Lei?

«Noi puntiamo anche ad una luce nuova. È difficile valorizzare opere se sono al buio. Lo stesso David paradossalmente è illuminato solo davanti. La nuova illuminazione toccherà tutto il museo. Anche perché i fari antichi funzionano come termosifoni, consumano energia e emanano calore».

Qual è il suo rapporto con i privati, visto che la maison fiorentina Gucci donerà 2 milioni ai Giardi-



ni di Boboli?

«Noi abbiamo un accordo con l'associazione Friends of Florence per un progetto di pulizia del David mai fatto prima. Grazie al loro supporto, ogni due mesi l'opera riceve un intervento di monitoraggio e manutenzione da parte di due restauratori. Con l'alto flusso di visitatori lei può immaginare la polvere e le sollecitazioni che il David subisce. Ma da quando sono qui io, ogni opera della Galleria viene pulita, ogni gesso dei 350 che abbiamo è stato revisionato, anche con nostri fondi».

Il David è la vostra opera icona. Aiuta ad ottenere l'interesse dei privati?

«Il David è bello, attraente, forte, enorme senza pari, e può lavorare per sostenere le altre collezioni. Ma bisogna essere cauti. Ogni due settimane qualcuno mi vuole vendere una base anti-sismica, per esempio. Attrae tanti avvoltoi, in tanti vogliono vedere il loro nome immortalato al fianco di questo capolavoro assoluto. Ma noi ci muoviamo. Abbiamo fondato l'associazione degli Amici della Galleria dell'Accademia, e il 6 marzo scorso abbiamo festeggiato il compleanno del Buonarroti e dell'associazione con oltre 160 iscritti, tra imprenditori fiorentini e stranieri. Presto l'associazione avrà una gemella negli Stati Uniti per raggiungere altri canali».

E sul David avete progetti di studio, tutela o valorizzazione particolari?

«Le confesso che sul David ogni giorno c'è qualcuno che propone rivelazioni. Intanto, la nostra attenzione si sta concentrando sulla statica della scultura. Ma il mio interesse è su tutto l'edificio, che è stato costruito per lui. Dopo la tragedia del sisma, ho voluto fare un accordo quadro con l'università di Firenze per un'analisi completa su tutto il complesso. Nella Gipsoteca, per esempio, c'è un soffitto in cemento armato degli anni '50».

Ha progetti futuri che le stanno a cuore?

«Faccio una sola mostra l'anno, in inverno, per far fronte alla bassa stagione turistica. Aprirà il 4 dicembre, sul tessuto e la pittura a Firenze nel '300. La storia della ricchezza di questa città deriva dalla lana e seta. Senza queste, niente fasti».

La galleria registra picchi di visitatori. Anche lei, come il suo collega Schmidt agli Uffizi, ha il problema dei bagarini?

«I bagarini sono davanti a tutti i grandi

musei, come al Colosseo. Purtroppo non riusciamo a vietarlo. E ci sono anche qui. Ogni tanto qualcuno prova a vendermi un biglietto. Sono quelli nuovi, che non mi conoscono. Abbiamo affisso cartelli in cui

spieghiamo i costi reali del biglietto. Ma a breve lanceremo il nostro sito web ufficiale per contrastare le piattaforme abusive».

Nonostante il David, la Galleria presenta criticità?

«La carenza del personale. Ma io cerco di avere un approccio costruttivo, prendendo in prestito personale da altri musei, sfruttando collaborazioni proficue. Altro tema critico riguarda gli spazi: meno spazi ho, più fila si crea fuori perché all'interno del museo possono entrare solo 540 persone alla volta. Conto in una nuova sinergia con l'Accademia delle Belle Arti, per aprire un tavolo tecnico e risolvere questo nodo».

Laura Larcian
(6-continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,4

i milioni di visitatori del 2016 (1.461.185), con un incremento del 3,2% rispetto al 2015 (1.415.397)

7,8

i milioni di euro di introiti netti del 2016, con un più 4,7% rispetto al 2015 (7.501.786)

9

i milioni di euro previsti nel bilancio annuale della Galleria dell'Accademia

53

il personale del museo tra staff tecnico e addetti alla sorveglianza: ne servirebbero almeno 94

Il progetto

Libri e laboratori per i più piccoli

La storia dell'arte fiorentina raccontata ai bambini. Dal David ai politici con fondo d'oro. È il primo inedito prodotto editoriale della Galleria dell'Accademia in arrivo. «Ci teniamo molto, avrà illustrazioni d'autore e racconti mirati a un pubblico giovane - racconta la direttrice Cecilie Hollberg - I bambini qui non

sono stati mai molto considerati in termini di offerta mirata. Un museo internazionale invece deve puntare molto su questo target». La Galleria accoglierà tre studenti dell'Università di Firenze per sviluppare insieme un sistema di laboratori educativi per far appassionare con il gioco i più piccoli all'arte.

L. Lar.



Cecilie
Hollberg
classe '67, è
nata in Bassa
Sassonia

L'ICONA
Il David scolpito
da Michelangelo
tra il 1501 e il 1504
ogni due mesi
viene monitorato
dai restauratori
e presto avrà
una luce
anche sul retro

